

Adolfo ZAVARONI  
Via Porta Brennone 11  
I-42100 Reggio Emilia

## LE RADICI DI DUE NOMI DI PERSONA DELL'ANTICA DALMATIA: *HOSTUCIA E RAECIUS*

1.1 La radice  $*k^w od(h)-t > *host- > ost-$  dei nomi di persona venetici *Osts*, *Ostios*, *Hostilius* ecc. esprime «puntura, acutezza, acume, rapidità». Lo si deduce dalle convergenze semantiche fra nomi individuali e *cognomina* o patronimici riscontrabili nelle formule onomastiche di vari popoli antichi.

1.2 La base  $*k^w ed(h)-t$  «pungente, aguzzo» dà origine a termini europei indicanti «castagna < (frutto) pungente». La base  $*cast- < *k^w edh-t-$  (già presente anche nel vocabolario etrusco e retico dove può verificarsi il passaggio  $-st- > -ts > z$  aspro) è riscontrabile anche in germanico e slavo.

1.3 Alcuni nomi europei del «riccio, istrice» e della «vespa» (animali «pungenti») sono derivabili da  $*k^h w ed(h)-$ ,  $*k^h w od(h)-$ .

1.4 Umbro *castru-* deriva dall'ampliamento  $*cast-r- < *k^w ed(h)-t-r-$  «carattere > persona».

2.1 I nomi *Hostucia* e *Hostidux* in iscrizioni latine dell'antica Dalmazia derivano da  $*host(u)-$  «acuto, pungente».

2.2 La convergenza semantica fra gentilizio e patronimico pare verificarsi anche nella formula onomastica *Q. FONTEIUS RAECI F.* (Dalmazia): alcune scritte rivelano un nesso semantico fra la *Raecia gens*, le acque e le *Nymphae*.

1.1  $*k^w od(h)-t > *host- > ost-$ ;  $*k^w ed(h)- > *hwet-$ . L'esame dei titoli onomastici bimembri e trimembri di vari popoli dell'Italia antica (Veneti, Leponzi, Galli, Etruschi, Falisci) mostra che in molti casi c'è sinonimia o relazione semantica fra nome individuale e nome paterno o fra gentilizio e cognomen.<sup>1</sup> Tale

<sup>1</sup> Nei capp. 3° *Ricerca dei significati nell'onomastica bilingue* e 4° *L'utilità dei cognomi nella ricerca lessicale* dei *DE* ho esaminato la sistematica convergenza semantica fra *cognomina* e gentilizi nei titoli onomastici etruschi. Ciò mi ha fatto supporre che lo stesso fenomeno avvenisse fra altri popoli dell'Italia antica. L'analisi delle formule onomastiche venetiche è risultata proficua e tale si delinea l'esame dei nomi leponzi, gallo-italici e falisci.

fenomeno diminuisce rapidamente con la romanizzazione che porta altri tipi di cognominazione. Questa sinonimia o convergenza semantica è di grande aiuto nella ricerca dei significati originari dei nomi di persona, poiché indirizza il ricercatore nella scelta delle radici dei nomi. In alcuni casi – ad esempio quando un cognomen è aggiunto a due o più gentilizi o un gentilizio ha più cognomina fra loro sinonimi o correlati – si può costruire una serie di lessemi che dà maggiore sostegno alle ipotesi etimologiche dei singoli nomi.

Si può così verificare che nel titolo venetico (III-IV sec. a. C.) *Es 6 ego Ostioi Egestioi* «io (sono) di Ostio Egestio» i due nomi, derivanti da *Osts* e da *Egests*, sono sinonimi. Si parte col supporre che 1) *Egests* < \**Egeth-to-s* abbia la radice di aat. *ecka*, an. afri. *egg* «écke, schneide», aing. *agede*, aat. *egida* «egge» e che 2) \**ost-* < \**host-* derivi da \**hvoth-t-* e sia comparabile con umbro *hostatu* «armato di *hasta*», lat. *hasta* «punta, lancia», *hostio* «ferisco, offendo», *hostilis*. Un'ampia serie di sostantivi, aggettivi, nomi di persona e verbi indoeuropei deriva da una radice \**k<sup>w</sup>ed(h)-*, \**k<sup>w</sup>ēd(h)-*, \**k<sup>w</sup>od(h)-*, \**k<sup>w</sup>ōd(h)-* esprimente «puntura, acutezza», con traslazione semantica ad «acume, stimolo, vigore mentale, destrezza, rapidità»: cfr., ad esempio, an. *hvatr* «schnell, feurig, mutig», aat. *hvaz*, aing. *hvæt*, an. *hvatr* «rasch», aat. *hwas*, an. *hvass* (< \**hvodhto*), aing. *hvæss* ecc. «scharf»; cfr. anche got. *hvōtjan* «drohen», isl. *hót* «drohungen», *hvot* «punctiones in carne humana», aing. *hwettan*, mbt. m.ol. *wetten*, aat. *hvezzen*, an. *hvetja* «wetzen». La labiovelare persiste anche in lat. *tri-quetrus* «triangolare».

Un altro titolo di Este – *Es 5 ego Urkli Egetorioi Akutioi* «io (sono) di Urkles (quello) di Egetor Akuts» – conferma il valore su attribuito ad *Egetor* e l'ipotesi della sinonimia. Per il cognomen *Acuts* è immediato il confronto con lat. *Acutus*, a prescindere dal problema se sia o no un prestito. Difficilmente *Egetor* (> *EGTOR* in *Es 111*) ha una radice diversa da quella di *Egests*. *Egetor* corrisponde anche ad etrusco *Ectur*, *Extur*. È opinione comune che questo nome etrusco, inciso in alcune scene mitologiche o allegoriche su specchio, sia un prestito da gr. Ἐκτωρ;<sup>2</sup> ma l'analisi degli accostamenti dei personaggi rappresentati sugli specchi etruschi mostra che essi formano, specialmente nelle scene di dialogo fra quattro personaggi, delle allegorie e non delle scene mitiche; allegorie dovute al significato dei nomi (v. *DE*, cap. 14 e *passim*), dato che i personaggi non sono caratterizzati in alcun altro modo. Quindi i nomi etruschi, troppo spesso ritenuti prestiti greci (sebbene a volte le varianti fonetiche siano inspiegabili) hanno sempre significati etruschi e richiamano personaggi mitici o allegorici etruschi.

<sup>2</sup> Ovviamente anche il venetico *Egetor* non è sfuggito alla teoria degli prestiti: vedi PROSDOCIMI 1988: 255, dove è ripresa una vecchia ipotesi di Vittore Pisani, secondo cui l'uso del nome sarebbe dovuto alle saghe che narrano di un'origine anatolica dei Veneti. Ma *Egetor* si può spiegare con una base originaria \**ek* / \**ak* (non da \**hek* né da \**sek*) e non è il caso di pensare a un dileguo di *h* avvenuto in un nome «straniero».

In conclusione, credo che *Egetor* (associato ad *Akuts*)<sup>3</sup> valga «Tagliente, Pungente» e *Egests* (associato a *Osts* < *Hosts*) «Acuto, Appuntito». Ne vedo una conferma nella convergenza semantica presente in altri titoli venetici nei quali, come negli analoghi nomi del territorio istriano-pannonico,<sup>4</sup> non c'è motivo di tenere distinto \**host-* da \**ost-*.<sup>5</sup>

Da \**hweth-t-* / \**hwoth-t-* hanno origine anche lat. *Vet(t)ius* e ven. *Votteios*; il secondo ha infatti per cognome *Akuts* in Es 64 *mego donasto Kantes Votteios Akuts sinatei Reitiai* «mi ha donato Kantes Votteios Akuts a Zinate Reitia».

In Pa 7 *Hostihavos Toupeio* il primo nome è composto da *hosti-* «punta, acume» e da \**havos* «ottuso, smussato» (cfr. etr. *heva* «ottuso», *hevn*, *haun* «diventar ottuso, ebete, debole»,<sup>6</sup> DE 300); il cognomen *Toupeio(n)* va accostato a got. *daufs*, aat. *toub* ecc. «sordo, ottuso, debole», mat. *touben* «ottundere, intorpidire, indebolire».

In Tr 1 *Molo Arbonkos Ostiakof* il secondo nome è riconducibile a \**har-p-* (< \*(s)*ker-* «tagliare, scorticare, incidere»; v. IEW 944); quindi è accostabile sia ai temi del tipo \**scarp(h)-* «aguzzo, tagliente» sia a quelli come lat. e celt. \**carp-* «staccare, strappare, spezzare > tormentare, affliggere», an. *harfr* «erpice», ted. *herb* «aspro, acre».

In *Fervatis Ost* (Pa 11) la radice di *Fervatis* potrebbe essere \**b<sup>h</sup>er* < \**g<sup>hu</sup>er* di lat. *ferio*, *foro*, an. *berja*, aat. *berien* ecc. «schlagen, klopfen» (ANEW 33).<sup>7</sup>

In Vi 2 (stele di Vicenza) *Osts* ha per patronimico (LEJEUNE 1974: 55) *Catusiaios* per il quale il nesso più convincente è con celt. \**catu-* (airl. *cath*) «battaglia», westgerm. *Catu-*, got. *Haðu-*, frank. *Hapu-*, aat. *Hathu-* (nei nomi di persona composti).

<sup>3</sup> In ven. *Eg-e-* sono dunque già presenti l'addolcimento *k > g* e l'Ablaut *a > e*.

<sup>4</sup> Per la diffusione dei nomi in \*(h)*osti-* e di lat. *Hostilius* v. UNTERMANN 1956: 188-189.

<sup>5</sup> Per scrupolo tale distinzione è fatta da G.B. Pellegrini e A.L. Prodocimi in LV II: 148, ma UNTERMANN 1956: 182, mostra che tale scrupolo è inutile. Lo stesso Untermann, però, non avendo sentore di un rapporto semantico fra gentilizio e cognomen o fra nome individuale e patronimico, scrive (p. 183): «An einen Zusammenhang dieses lat. Praenomens [*Hostius* o *Hostus* da cui *Hostilius* è derivabile] mit dem ven. Vornamen ist also nicht zu denken, wenn man nicht 'Urverwandschaft' im Sinne der bekannten Übereinstimmungen zwischen dem Venetischen und Lateinischen [Zuletzt KRAHE, *Sprache und Vorzeit*, 119] annehmen will.»

<sup>6</sup> L'ipotetico \**kauno-* «cattivo» (supposto in GIACOMO DEVOTO, *Le origini indoeuropee*, Firenze, Sansoni, 1962, p. 478: gr. *kaunós*, lett. *kauns*, got. *hauns*, aat. *honi*) andrebbe collegato con una radice \**kheg<sup>hu</sup>-* che deve tener conto anche di lat. *heb-es*, gr. *kephēn*, *kophós*, *kaûros*. In Pa 15 *Hevissofo*—*Joi fagsto* la lacuna impedisce di capire se il primo nome ha una base \**hev-* < \**kheg<sup>hu</sup>-*.

<sup>7</sup> L'incertezza è dovuta all'eventualità di un nesso semantico con umbro *beru*, lat. *veru*, gall. *ber*, air. *bir*, got. *qairu* «spiedo» (\**g<sup>u</sup>er*) o perfino con lat. *ferus* (\**g<sup>hu</sup>er*) o con lat. *ferveo*, gall. *borvo-* ecc. (ancora \**g<sup>hu</sup>er*), se c'è un rapporto semantico figurato fra cognomen e gentilizio.



Una convergenza semantica fra nome individuale e appositivo mi pare presente pure in Es 112 (urna) *EGETOREI CRVMEL[ONIOI?]*. Il senso di *Crumelon-* «opprimente, che affligge» si desume dal confronto con lat. *crumino* «io rimpinzio», *grumulus* «mucchio», *premo* < \**k<sup>w</sup>rem-*, aing. *crimman* «stopfen, einstecken», an. *kremja* «drücken», aat. *krimman* «verletzen, kratzen», an. *kremjast* «essere afflitto», isl. *kröm* «lunga malattia». Il titolo Es XXVI I. *USTA CRUMELONIA* conferma che *Crumelon-* può fungere da cognomen sia di *Ust-* sia di *Egetor-*, perché i due nomi sono sinonimi.

La forma *Usti-* appare anche in iscrizioni vascolari etrusche di Spina,<sup>8</sup> per le quali occorre pensare ad un influsso venetico.

1.2 \**k<sup>w</sup>ed(h)-t-* > \**kes-t* / \**kas-t-*. Gr. *kástanon*, lat. *castanea* «castagna» (croato *kesten*) derivano da \**kast-* «appuntito, pungente»: designano il frutto la cui buccia è irta di aculei. Bretone *kastr* «aiguillon d'insecte, dard; pénis» e *kastrañ* «piquer» (riferito anche alle punture di insetti) hanno evidentemente la stessa base.

L'esame dei titoli onomastici mostra che \**k<sup>w</sup>ed(h)-* / \**k<sup>w</sup>od(h)-* passa in etrusco sia a \**χvest-* > \**cest-* (nomi di persona *Xvest-na*, *Cest-na*, *Xeste*) sia a \**kat(h)-*: tale è la base di *cazi* (< \**kath̥-*) «punta» o «aguzzo» (da cui deriva il gentilizio *Caśni* < *Cazni*) e dei nomi *Casturu*, *Castur*, femm. *Castra* «che punge, affligge, stimola». <sup>9</sup> Ritengo che anche in retico esistano gli stessi esiti: interpretato *castri* = *cazri*, gerundivo in *-ri* come in etrusco, come «stimulandus (est)» e *kaśiχanu* < \**kastiχanu*, nomen agentis in *-anu*, come «eccitatore». <sup>10</sup> Gr. *κέστρα* «piccozza, punteruolo», ha lo stesso esito, mentre gr. *κεντέω*, *κέντρον* sono da \**k<sup>w</sup>et-* per nasalizzazione.

A \**k<sup>w</sup>ed(h)-* sono riconducibili anche croato *zacati* < \**k<sup>w</sup>at(h)i-* «pungere (di insetti), punzecchiare con parole, provare avversione, inorridire» e pol. *żądło* «aculeo, pungiglione». Una base \**ghasto-* / \**ghazdho-* è attribuita (v. ad es. *ANEW* 151-52) ad an. *gaddr* < \**gazdaZ* «stachel, spitze», got. *gazds*, aat. *gart* «stimulus», *gartia* «virga», lat. *hasta*. Ma non escluderei il formarsi di una base \**g<sup>h</sup>asto-* da una forma \**g<sup>wh</sup>asto-* parallela a \**hvast-* < \**k<sup>wh</sup>ast-* < \**k<sup>w</sup>ast-* (per un passaggio *k<sup>wh</sup>-* > *g<sup>h</sup>-* > *g-* vedi anche an. *galli* «fehler, schaden»). Mi chiedo, allora, se non convenga ipotizzare una radice originaria parallela \**g<sup>wh</sup>ed(h)-*: essa

<sup>8</sup> HELMUT RIX, *Etruskische Texte, editio minor*, Band II, Tübingen, ScriptOraia, 1991: Sp. 2.66 *Ustis*, Sp. 2.67 *Usti*, Sp. 2.92 *mi Usti mi*, Sp. 2.101 *Ustiz Tite*.

<sup>9</sup> Nelle scene mitologiche o allegoriche degli specchi etruschi questi nomi echeggiano gr. *Kástōr* e *Kassándra*, ma non sono reali prestiti dal greco: hanno un significato etrusco («Pungente, Acuto, -a; Stimolo»; v. *DE* 350-51). In molti casi le scene non sono mitologiche, ma allegoriche. E. MANGANI, in *SE L*, p. 135, ritiene che nel titolo *v : marcni : casturusa* il nome paterno *casturu* sia forma ampliata di *castur*, da gr. *Kástōr*, ma, come in molti altri casi, il patronimico è un sinonimo del gentilizio *markn(e)* «che percepisce, marca».

<sup>10</sup> Per ragioni di spazio non posso dilungarmi sulle iscrizioni retiche contenenti *castri*. Richiamo soltanto che sia in etrusco sia in retico è documentabile l'esito ie. *-st-* > etr. ret. *z, ś (ts/)*.



spiegherebbe in modo più immediato anche lat. *fatigo* < \*g<sup>hw</sup>atīgo «punzecchio, molesto, incalzo» (cf. il cognomen etrusco *Fatuni* = Lat. *fatigans*), *fastīgo* < \*g<sup>hw</sup>ast-sīgo (etr. *fasta* «acuto», prenomi etrusco femm. *Hasti(a)*, *Fasti(a)* «Fine, Acuta»), *fastidio*. A \*g<sup>wh</sup>od(h)- rsi può ricondurre gael. *gus(air)* «sharp, keen, smart», irl. *gus* «spirito, accortezza, vigore (intellettuale)» (diverso da airl. \*gus- «scegliere»).

**1.3 «riccio» e «vespa».** Da \*k<sup>w</sup>ed(h)- / \*k<sup>w</sup>od(h)- > \*k<sup>hw</sup>ed(h)- \*k<sup>hw</sup>od(h)- derivano anche lat. (*h*)*ēricius* < \*hez-r-ic-io- «riccio, porcospino», gr. χήρ, χηρός (< \*khesro-) e ὕστριξ (non *hus+trix*, ma < \*hvostrix) «id.». Ciò risulta evidente da altri nomi di animali dotati di aculei: gr. εχίνοσ, croato *jež*, asl. *ježī*, lett. *ezis*, aat. *igil*, aing. *igil* ecc. (da \*eghi-) designano l'animale come «pungente, orrido». In an. *igulkøttr* < \*eg<sup>h</sup>ul-k<sup>w</sup>od-t- «igel, eine art kriegsmachine» e *burst-igull* «stachelschwein» sono combinati due sinonimi (an. *burst-* «borste» è da \*bh<sup>o</sup>r-s- : \*bher «essere irto, appuntito»).

La radice \*k<sup>w</sup>ed(h)- è da attribuire pure a lat. it. *vespa* < \*hvez-pa < \*khvedh-pa «pungente, mordente», che forse passa al latino dall'etrusco.<sup>11</sup> Le varianti aing. *wæps*, *wæfs* (accanto a *wæsp*), aat. *wafsa*, *wefsa* (ma m.ol. *wespe*, as. *waspa*), lit. *vapsà* hanno fatto pensare ad una base \*wobhsa significante «tesitrice, Spinnerin» (accettato anche in *ANEW* 271), con metatesi occasionale in \*wesp-. Ma la presenza della labiovelare in norv. *kveps*, *kvefs*, *kveks*, dan. *hveps* rende improbabile una parentela con \*webh, mentre il senso comune esclude che una «vespa» possa essere stata considerata una «filatrice» invece di una «pungente». La metatesi va rovesciata: è *ps* < *sp* e non viceversa, poiché la forma base è \*k(h)vesp- < \*kvedh-pa.<sup>12</sup>

A mio avviso il passaggio da \*hw- a \*w- iniziale avviene anche nei nomi di persona (e aggettivi) etruschi *vetis*, *vedie*, *vedur*, *vedura* > *vezra* che ho interpretato come «acuto, pungente, fine, esatto» ecc. (v. *DE* 72-73), in lat. *Vet(t)ius* e in ven. *Votteios* (stesso senso). L'ampliamento -*ar*- dà luogo alla base \*vestr- di etr. *vestrace* (V secolo a. C.)<sup>13</sup> e ai gentilizi *Vestiricina* (VII sec.), *Vestrecna* ecc. Essi sono considerati da vari etruscologi imprestiti dall'osco \*Vestrik-is che però è attestato più tardi. L'ampliamento -*ar*- appare già non solo in gr. omerico οἰστροσ < \*/vestro-/, ma anche in mic. *we-te-re-u* [Vestreús] «Pungolatore», nome di un sacerdote (bacchico?) menzionato in alcune tavolette di Pyrgos.

<sup>11</sup> In etrusco è attestato anche *casp-re* < \*kvedh-p-re. In un sepolcro di Perugia (CIE 3358-62) oltre a *vipis caspres* «vibrante pungente» e al solo *casp-re* c'è il gentilizio *cusperiena*, derivabile dalla base di lat. *cuspis* «punta > giavellotto, spiedo».

<sup>12</sup> La confusione si è forse verificata per influenza di as. *wippa*, aat. *wibil*, ming. *wivil* «weevil, beetle, piccolo coleottero». Il nome, la cui radice è \*weg<sup>w</sup>- «vibrare > battere le ali», significa «vibrante».

<sup>13</sup> Formalmente è un preterito in -*ce*, ma fa parte del gentilizio composto *Vestrace Mlaxa* «Stimolo piacevole», sinonimo di *Cae Cestna*, *Tite Marcna* ecc.).

Tornando ai nomi della «vespa», asl. *osa* (ceco *vosa*) può derivare non da *opsa*, ma da \**osa* ed avere la stessa base \**ok-* di ceco *osina*, croato *os*, *osina* ecc. «resta del grano» (lat. *arista*, ted. *Achel*: cioè «che ha punte sottili»: cfr. i sinonimi croato *brk* «barba, baffi» e ing. *beard* nell'accezione di lat. *arista*) e inoltre croato *ostan* «pungolo, aculeo», ceco bulg. *osten*, pol. *ość* «aculeo, spina».<sup>14</sup>

Anche gr. σφήξ «vespa» appare come «pungente», se si pensa alla base \**spei-* di lat. *spīca*, mentre in cimr. *picwonen* «vespa» il rapporto con *pica* «sharp, pointed», *picio* «to dart» ecc. è evidente.

**1.4 umbro *castruo*.** L'ipotesi vulgata che umbro osco *castru-* indichi «fondi o terreni» è a mio avviso erronea. Più vicino al senso esatto va Prosdocimi,<sup>15</sup> *Lingue e dialetti*, 879, che traduce *dat castrid* della Tavola di Bantia come «de capite» e umbro *kastru* della Tavola Iguvina come «caput» (*kastru-* < \**kaput-tro-*!) con traslato a «vivente». Ma se si attribuisce a *kastru* la base \**k<sup>w</sup>ad(h)-t-r-* vista per etr. *Castur*, *Castra*, *casturu* «Pungente, Acuto», si ottiene un sinonimo di lat. *persona*. Infatti l'etrusco *Perse* = *Φerse*,<sup>16</sup> sebbene negli specchi etruschi sia identificabile con l'eroe greco Περσεύς, è un sinonimo di *Castur* e vale «Pungente, Irto»: \**p(h)ers-* ha la base \**bher-s-* «irto, affilato» di gr. φρίξ, mlt. *barsch*, an. *barr* «rauch, scharf». È generalmente riconosciuto che *persona* deriva da etr. *Φersu*, parola scritta vicino ad attori raffigurati su un affresco etrusco; ma *Φersu* non deriva da gr. πρόσ-ωπον come si è sostenuto,<sup>17</sup> ma da \**k<sup>hu</sup>er-*. Nei termini etruschi, siano essi originari o assimilati da lingue di popoli contigui, la labiovelare aspirata si è risolta sia in /h/ sia in /p(h)/ sia in /v/; l'equivalenza *Perse* = *Φerse* fa pensare che la /p/ latina di *persona* fosse già presente come variante etrusca. Da \**k<sup>hu</sup>er-* derivano pure etr. *hursi* «amaro», *hersu* e *hersinei* che forse hanno l'area semantica di lat. *horreo*, *hirsutus*.

Si può discutere se *fersu* ha il valore originario di gr. χαρακτήρ «impronta, carattere, tipo» rispetto a gr. χαράσσω «aguzzo, affilo, eccito, solco, scolpisco, disegno» o quello di bret. *c'hoarier*, gall. *c'hwarawr* «attore, giocatore», da bret. *c'hwerv*, gall. *chwerw*, ir. *searbh* «amaro, satirico < acre» («attore, comico, satirico, burlone» < «pungente, amaro»: cf. bret. *c'hoari*, gall. *c'hwaraw* «recitare commedie, giocare, burlare»). Per lat. *hister* e *histrion* < \**hvest(e)r-* (di origine etrusca secondo le note glosse: v. TLE 837) la bilingue etrusco-latina CIE 2965 *aθ. trepi θanasa / AR. TREBI HISTRO* induce ad ipotizzare un traslato «acuto, fine > spiritoso, pungente > attore satirico», poiché etr. *θanasa* vale «che sottilizza,

<sup>14</sup> Il tema ampliato \**ostr-* (cro. *oštr-*) esprime l'essere «acuto, affilato, freddo, penetrante, vivido, severo, rigoroso, mordace, aspro, arguto, sottile».

<sup>15</sup> A. L. PROSDOCIMI, *Lingue e dialetti*, 879.

<sup>16</sup> Per l'analisi iconografica v. DE § 14.30.

<sup>17</sup> Vedi ad es. C. DE SIMONE, *Die Griechische Entlehnungen im Etruskischen*, II, Wiesbaden 1970, pp. 293-98.

arguto, *lepidus*», avendo la radice \**ten* di gr. τανυ-, τανοός, air. *tanae*, aat. *thunni* etc. (v. DE 72).

A lat. *histro*<sup>18</sup> corrisponderebbe una forma umbra \**kastro*, -*onis* «carattere, tipo > persona» che però non è attestata, mentre si ha invece, con terminazione diversa, *castru-*. Quindi nella preghiera delle Tavole Iguvine la sequenza *nerf arsmo ueiro pequo castruo fri pihatu* è così traducibile: «potentes familias uiros animalia **personas** caras piato». La formula *pusti kastruvuf*, dove *pusti* ha anche valore distributivo, vale «per (ciascuna) persona».

Nella Tavola di Bantia, che si riferisce ai motivi e ai modi di convocazione di un comizio giudiziario, la formula (righe 8-9) *dat castrid loufir en eitvas* è così traducibile «de persona uel in aestimationes»; la sequenza (riga 13) *castrous auti eitvas* è in caso genitivo «personae aut aestimationis».

### 2.1 Su una lapide di Zara si legge l'iscrizione lacunosa (CIL III 10003)

HOSTVCIAE [ ] / EX TESTAM(E)NT[O] / T. F. SEVERUS. L[ ] / HOSTVCIA.  
AE[ ] / HEREDES [ ] / LO. IN. F. P. V[ ]

La forma *Hostucia* ha sì una terminazione *-ucia* abbastanza diffusa, ma risulta rara se paragonata al comune *Hostilia*, -*us*.<sup>19</sup> Tale rarità fa pensare che il nome non sia formato e dato in un modo puramente automatico che prescinde dal significato del lessema \**host(u)*- «essere acuto, pungente».

Singolare è il composto *Hostidux* dell'iscrizione votiva di *Albona* (Labin, *Dalmatia*)

CIL 10075 GEMINUS / BONINUS / HOSTIDUCIS / SENTONAE / V.S.L.M.

Suppongo che il secondo tema *-duc-* non valga «condurre» o simili (lat. *ducere*), ma «giovare, essere utile» (cf. air. *dúal* < \**duglo* «conveniente», gall. *tycio* «to avail», got. *taug*, an. *duga*, as. *dugan*, aat. *tugan* «taugen, helfen, nützen»; per cui *Hostidux* significherebbe «Stimolo-utile» in analogia con i gentilizi composti etruschi *Cae Marcna* = *Tite Marcna*, *Cae Cestna* = *Tite Cestna* «Lieta Stimolo», «Buon Pungolo» o simili (*Cae* e *Tite* qui non sono prenomi, poiché possono essere preceduti dal vero prenome, ma formano un gentilizio composto con *Cestna* e *Marcna* come in Ital. *Boninsegna*, *Bonaventura* ecc.).

Quanto alla dea *Sentona*, è probabile che presieda anche agli stimoli sensoriali e all'intelligenza come il dio romano *Sentinus*<sup>20</sup> o la dea venetica *Reitia*. Quindi

<sup>18</sup> In TERTULLIANO, *de pallio*, 4, *histricalus* sembra valere «divenuto persona, uomo».

<sup>19</sup> Tale gentilizio appare anche a Osor (isola di Krk) in CIE III 3140 *C. Hostilio. L. F. / Cla. Celeri* ecc. Il cognomen *Celer* potrebbe essere correlato con *Hostilius* (cf. an. *hvatr* «rasch»).

<sup>20</sup> Su un cippo di Tarquinia (IV sec. a. C.?) si legge (TLE 113): *mi : ma: marχars : senties : χestes*. Si noti la sinonimia dei tre lessemi \**mark(h)*-, \**sent*-, \**khest*-. Per *χvest* > *χest* = *cest* «essere acuto» (o «spronare, stimolare») v. sopra. Quanto a *senties*, il testo non consente l'ipotesi



*Hostidux* potrebbe essere un devoto il cui nome allude alle funzioni della dea.<sup>21</sup>

2.2 Anche fra gentilizio e patronimico di CIL III 3149 (Cres) *Q. FONTEIUS RAECIF* ecc. sembra esserci una sinonimia o relazione semantica simile a quelle esaminate nel § 1.1. Gli elementi a favore di questa ipotesi sono i seguenti.

1) In una lapide di Zadar (CIL III 2917) è menzionato un uomo di nome *Q. Raecius Q. f(i)lius Rufus*, remunerato con doni e cariche dagli imperatori Tito e Vespasiano per i suoi meriti militari. *Rufus* è anche il cognomen (non indicativo, poiché probabilmente si riferisce ad un carattere fisico) di un *C. Raecius Rufus C. f(i)lius* il cui cliens *C. Raecius Leo* per volontà del patrono dedica in Rab (Arba) un monumento alle *Nymphae* (CIL III 3116) per ricordare *AQVAM . QVAM . NVLLVS ANTIQVORVM . IN CIVITATE . FVISSE . MEMINERIT . INVENTAM*. Dunque, può esistere una relazione fra l'acqua, *Raecius* e il cognomen *Fonteius*.

2) In un frammento di lapide proveniente da Gardun (CIL III 9731) si legge *NYMPH[IS?]/RAE[ ]/IN[ ]*: o un *Raecius* ha dedicato un altro monumento alle *Nymphae* o le *Nymphae* stesse sono dette *\*Raeciae*.

3) Su un'altra lapide di Cres il duumviro *L. Fonteius Q. F(i)lius Rufus* cura l'erezione di un portico e di una curia all'epoca di Tiberio. Il cognomen e il nome paterno *Q(uinctus)* fanno pensare che questo *Fonteius* fosse il figlio di un *Raecius* come quello di CIL III 3149.

4) In CIL III 9938 (da *Asseria*, Podgradje presso Benkovac) figura, fra vari nomi, anche un *P. Raecius Libo*. Il cognomen *Libo* può derivare da lat. *libo* nel senso di «spruzzare, bagnare, versare».

5) Per *Raecius*, dato che potrebbe essere in relazione semantica con *Fonteius*, si può ipotizzare una derivazione da *\*rei-* «colare» (cfr. acimr. *reatir* che glossa «torrentum», mcimr. *raeadr* «cataratta, cascata», air. *ríathor* «torrente», aing. *rí(e)* «torrente», lat. *rīuus*) o forse da *\*rae-* < *\*rakh-e-*, cioè da *\*rak / \*rek* «essere umido, piovere, bagnare» ecc.: cfr. an. *raki* «feuchtigkeit, nässe», *regna* «regnen», aing. *regnian*, *rignan*, *rīnan*, afris. *reinia* ecc., lat. *rigare*. Altrettanto incerta mi pare la radice di air. *riasc* < *\*reisko-* (< *\*raisko-* < *\*raghisko-*?) «morass, palus», sebbene di solito si supponga che sia *\*rei-* (IEW, 330).

---

di un nesso con *sentī(nate)* «residente, colono», bensì con lat. *sentis* «spino, rovo», *sentosus* «spinoso», *sentio* «sento (< sono acuto o sono stimolato?)».

<sup>21</sup> Ritengo che *Boninus*, come *Bonia*, *Boniatus*, *-a*, *Bonio*, *-onis* sia connesso con air. *bán*, gael. *bán* «white, pale, wan, fair-haired; true». Secondo il *Lexique Étymologique de l'Irlandais Ancien*, edito da J. Vendryes, É. Bachellery e P.-Y. Lambert, Paris-Dublin 1959-, B-13, tale aggettivo «remonte à *\*bhā-no-* ou *\*bhō-no-*, également conservé en germanique (d'ou vang. *bónian* «rendre brillant», all. *bohlen*); d'une racine *\*bhā-* ou *\*bhō-* «briller, luire» (ampliamento nasale come in Gk. φανερός e, aggiungo, etrusco *fanuse* «apparire»). Nel qual caso esiste un nesso semantico anche tra *Boninus* «bianco» («albus > propizio») e il nome del padre *Hostidux* «stimolo utile».

Non escluderei, quindi, che in CIL III 3129 (Krk) *RAECIAE. C. F. POLLAE L.D.D.*, il cognomen *Polla* sia connesso con an. *pollr*, aing. *pyll*, *pull* «baia, stagno», lit. *balà* «ruscello», asl. *blato* «palude, acquitrino» (lat. *palus?*). È molto dubbio che vi sia una relazione semantica intenzionale fra gentilizio e cognomen in CIL III 5380 (Noricum, KüENDORFF): *T. RAECIO NARCISSO* ecc., dove tuttavia non si può escludere che il cognomen, dato probabilmente ad un servo, alluda alla fonte o polla in cui l'eroe greco si specchia.

*RAECIA SEX. L. TERTIA CLATERNENSIS* (CIL XII 4256, *Gallia Narbonensis*) è una liberta il cui cognomen *Claternensis* molto probabilmente è un nome di cittadinanza, essendovi una *Claterna*, città fortificata della Cispadana non lontana da Bologna. Ma vale la pena osservare che *Claterna* può derivare da una base celtica *\*klad* «scavo, canale» (air. *clad* «fosso», *cladaire* «ditcher», *cladach* «circondato da un fossato», bret. *klaz* «fosse, tranchée», gall. *cladd* «trench»).

Nessuna indicazione può essere tratta da altre iscrizioni.<sup>22</sup>

### Abbreviazioni bibliografiche

*ANEW* = JAN DE VRIES, *Altnordisches Etymologisches Wörterbuch*, Leiden, E. J. Brill 1977.

- ) *CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*
- ) *DE* = ADOLFO ZAVARONI, *I documenti etruschi*, Padova, Sherpa 1996.
- ) *IEW* = JULIUS POKORNY, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*, 2 voll., Bern, München, 1959, 1969.
- ) LEJEUNE 1974 = MICHEL LEJEUNE, *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag 1974.
- ) *Lingue e Dialetti* = *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, a cura di A. L. Prosdocimi, VI vol., tomo II, di *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, 1-7, Biblioteca di Storia Patria, Roma 1973-78.
- ) *LV I*, *LV II* = *La lingua venetica I Le iscrizioni*, a cura di GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI e ALDO LUIGI PROSDOCIMI; *II Studi*, a cura di ALDO LUIGI PROSDOCIMI, Padova-Firenze, Istituto di Glottologia dell'Università di Padova, Circolo Linguistico Fiorentino, 1967.

<sup>22</sup> In CIL III 5789 (*Augusta Vind.*) *MARTI CRISPUS.RAECI.FIL. V.S.L.M.* *Crispus* ha come senso originario «mosso, agitato > ricciuto» o «che agita, increspa» (v. il gentilizio composto etr. *Crespe Asia* «Agitata-aria», *DE* 82; ma nelle iscrizioni latine *Crispus* più facilmente allude ad un carattere fisico. In CIL V 2009, 2010 (Opitergium), 3023 (Padova) i titolari del gentilizio *Raecius* sono liberti; lo stesso dicasi di un *Raecius N. Libertus Alexander* che figura su una lapide di Delos (CIL III 7223), mentre su un'altra frammentata (7226) è probabilmente citato il suo patrono *N. Raecius M. F(i)lius*). A Koper (CIL V 501) è citata una *Magaplina Raeci f(ilia)*. Il nome *Magaplina* / *Megaplina* è formato su *\*mag(a) + apli-* «grande forza», epiteto idoneo anche per una divinità delle acque salutarie. In CIL III 2501 (da *Salona*) è ricordata una *Raecia Marcia*.

- ) PROSDOCIMI 1988 = GIULIA FOGOLARI – ALDO LUIGI PROSDOCIMI, *I Veneti antichi Lingua e cultura*, Venezia, Editoriale Programma 1988.
- ) SE = «Studi Etruschi».
- ) UNTERMANN 1956 = JÜRGEN UNTERMANN, *Beobachtungen an römischen Gentilnamen in Oberitalien*, «Beiträge zur Namenforschung» VII (1956), Heft 2, pp. 173-191.

## Korijeni dvaju osobnih imena u antičkoj Dalmaciji:

### *Hostucia i Raecius*

#### Sažetak

1.1. Osobna venetska imena *Osts*, *Ostios*, *Hostilius* itd. tvorena su iz jedne osnove *\*host-* > *\*ost-* što se mora shvatiti kao proširenje *\*k<sup>w</sup>od(h)-t* / *\*k<sup>w</sup>ed(h)-t* korijena *\*k<sup>w</sup>ed(h)-*, *\*k<sup>w</sup>ēd(h)-*, *\*k<sup>w</sup>od(h)-*, *\*k<sup>w</sup>ōd(h)-* koji izražava 'ubod, oštrinu' > 'oštroumlje, poticaj, mentalnu snagu, spretnost, hitrinu'. Značenje venetskih imena dokazano je nizom sinonimijâ što ih nalazimo u venetskoj onomastici gdje je često prisutan *cognomen* ili patronim ili neki atribut koji je sinonim pojedinačnog imena (*Osts Akuts Egests Egetor Votteios Fervatis*).

1.2. Osnova *\*k<sup>w</sup>ed(h)-t* 'koji bode, oštar' predstavlja izvor – uz različiti vokalni ishod – europskim nazivima za 'kesten' < bodljikavo (voće)'. Osnova *\*cast-* < *\*kwedh-t* (koju vidimo već u etrurskom i retskom vokabularu, gdje se može utvrditi grafonematski prijelaz *-st-* > *-ts* > oštro *z*) sreće se i u germanskom i u slavenskom. Da bismo protumačili etimon i drugih i.e. termina koji izražavaju isto semantičko polje, valja pretpostaviti paralelne korijene *\*g<sup>w</sup>adh-*, *\*g<sup>w</sup>ast-*.

1.3. Neki europski nazivi za 'ježa' i za 'osu' mogu se izvoditi iz *\*k<sup>(h)</sup>wed(h)-*, *\*k<sup>(h)</sup>wod(h)-*. Da su 'jež' i 'osa' životinje "koje bodu" dokazuje se i drugim njihovim i.e. nazivima.

1.4. Osnova *\*cast-* < *\*kwedh-t* objašnjava i umbrijsko *castruo* = lat. *persona*, (sinonim etrurskome *Φersu* e i grčkome *χαρακτήρ*).

2.1. Imena *Hostucia* i *Hostidux* u latinskim natpisima antičke Dalmacije izvedena su iz *\*host(u)-* 'oštar, koji bode'.

2.2. Semantička konvergencija između gentilicija i patronima iskazuje se čini se i u onomastičkoj formuli *Q. FONTEIUS RAECI F.* (Dalmacija): neki natpisi otkrivaju semantičku vezu između *Raecia gens*, vodâ i *Nymphae*.

**Ključne riječi:** venetska imena, antička Dalmacija, gentiliciji, patronimi

**Key words:** Venetic names, ancient Dalmatia, gentilitia, cognomina